LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A S. Siro, nella prima semifinale di Coppa Italia i bianconeri controllano bene i rivali

Milan e Juve, la solita legge del pari

I rossoneri un po' in difficoltà, brilla soltanto Rijkaard
Saldissima la difesa del Trap; nel finale entra Baggio

MILAN 0 — JUVENTUS 0

MILAN		JUVENTUS	
ANTONIOLI	6	PERUZZI	6,5
TASSOTTI	6	LUPPI	6
MALDINI	6	MAROCCHI	6,5
FUSER	5	DE AGOSTINI	6,5
COSTACURTA	6,5	CARRERA	6,5
BAHESI	6,5	JULIO CESAR	6,5
SERENA	5,5	GALIA	6
(62' DONADONI)	6,5	REUTER	5
RIJKAARD	6,5	SCHILLACI	6,5
VAN BASTEN	5,5	(71' BAGGIO)	6
ANCELOTTI	5	CORINI	6,5
MASSARO	5,5	(84' CONTE)	sv
		CASIRAGHI	5
All.: CAPELLO	6	All.: TRAPATTONI	6,5

Arbitro: D'ELIA 5,5
Ammoniti: 5' Costacurta, 25' De Agostini, 38' Serena, 88' Van Basten, 93' Baggio.
Spettatori: 73114 mila, incasso L. 2.870.230.000

MILANO. Vecchio Trap: conosce San Siro e il Milan come le sue tasche per cui il compito tattico che elabora per questo primo incontro di semifinale di Coppa Italia (ritorno il 14 aprile) è ineccepibile. Al punto che l'organizzazione della Juve mette in imbarazzo il Milan, poco abituato a vedersi contrastare con le sue stesse armi. Cosicchè sono i bianconeri a spaziare con maggiore vivacità soprattutto a centrocampo dove Corini detta il passaggio e Schillaci è assai lesto a tentare l'affondo ma non altrettanto bravo nella conclusione. Per mezz'ora abbondante, comunque, Totò ha tenuto in allarme la difesa rossonera nonostante la scarsa collaborazione di Casiraghi, che si è visto solo nel quarto d'ora iniziale, lasciando intendere quello che poi non avrebbe fatto. A merito di Schillaci anche lo spunto del 18', su ottimo lancio di Marocchi: Massaro è entrato su Totò senza neppure guardar la palla, badando soltanto all'avversario e sbattendolo a terra in area. Un arbitro più attento di D'Elia avrebbe fischiato il rigore ma il salernitano era molto più impegnato in una specie di tarantella, a gesticolare, a mimare, come sapeva fare l'altro Totò, quello immortale del cinema.

Il Milan attuale non è in crisi ma non gira più come prima: togliete Gullit e Simone, aggiungete i vari Fuser e Serena e vedrete come cambia il prodotto. Oltretutto ieri sera Van Basten stava spesso a guardare e senza i suggerimenti di Rijkaard, pronto ad impostare ma anche a concludere (come ha fatto alla grande al 73' impegnando a fondo il bravo Peruzzi) sicuramente il rendimento del Milan sarebbe stato sotto la sufficienza. Anche a causa del grigiore di Ancelotti e della solita gigioneria di Massaro. Capello nel finale ha cercato di dare una svolta alla partita togliendo Serena e immettendo Donadoni: la manovra rossonera, in effetti, si è ravvivata ma la Juve, nonostante qualche sbavatura in difesa (con Rijkaard e Maldini a cercare il gol senza fortuna) ha sempre retto nel modo giusto, pronta a replicare, a far capire che non era disposta a lasciare l'iniziativa ai rivali.

Il pareggio senza reti conferma l'attuale equilibrio esistente fra le due formazioni che stanno dominando il campionato. Anche se, forse, lo 0-0 potrebbe favorire nel ritorno più il Milan che la Juve, ma a questo penserà Trap al momento opportuno. La verità è che il Milan, nonostante la ricchezza della panchina, si sta trovando in riserva: le alternative non sono all'altezza dei titolari e anche in campionato lo squadrone di Capello potrebbe trovar nuovi ostacoli.

Al contrario la Juve ha dimostrato, nonostante i limiti di Reuter e Casiraghi, di saper tenere bene il campo e di potere dire ancora qualcosa di valido. Merito di una difesa solida e compatta, grazie soprattutto a Julio Cesar (bellissima una sua punizione al 9' che ha sfiorato il palo destro di Antonioli) e al solito Carrera mentre De Agostini e Galia hanno dato una buona mano a Corini nell'amministrare il gioco a centrocampo. Schillaci ha confermato quella che è ormai la sua involuzione: ottimo nell'impostare l'azione, nello scattare e sovente ad anticipare tutti, peccato che poi sprechi palloni preziosi. Molto, ma non difficile, il lavoro per Peruzzi; scarso quello per Antonioli.

Dopo la punizione di Julio Cesar al 9', da ricordare un buon traversone di Fuser al 13' peraltro sprecato da Massaro con un «passaggio» a Peruzzi quindi il citato lancio di Marocchi per Schillaci con l'atterramento di Totò da parte di Massaro. Al 20' la seconda palla gol per la punta bianconera su lancio di Reuter ma, pressato da Maldini, Schillaci ha calciato troppo presto, dando modo ad Antonioli di respingere. Nella ripresa la conclusione a lato di Rijkaard (45') un'entrata di Maldini su Schillaci fuori dall'area quindi ancora Rijkaard (73') a impegnare Peruzzi, bravo a deviare in angolo.

Giorgio Gandolfi

Ottima prestazione di Peruzzi
La sua parata più difficile su un tiro di Rijkaard (sotto)

Trap: quelli non sono cotti

Rissa fra tifosi, juventino accoltellato

MILANO
DAL NOSTRO INVIATO

Combattuta e corretta sul campo, la supersfida ha vissuto un drammatico episodio. Un diciottenne tifoso juventino è stato accoltellato nell'intervallo della partita durante una rissa con tifosi milanisti ed è stato trasportato al vicino ospedale San Carlo. Per fortuna le sue condizioni non sono gravi.

L'atto di violenza ha turbato una partita che la Juve ha condotto alla pari con il Milan e Trapattoni se ne rallegra: «Abbiamo giocato tutt'e due un buon primo tempo, poi nella ripresa c'è stato un calo, ma è comprensibile, a questo punto della stagione, che non si riesca a reggere il ritmo per novanta minuti. Peruzzi ha compiuto due grandi parate, ma per il resto c'è stato grande equilibrio. Era la quinta volta che incontravamo il Milan, tra di noi non esistono più segreti. E finisce che due squadre così possano anche annullarsi a vicenda».

Trapattoni è stato insultato per tutto l'incontro dalla gradinata milanista. Sorride: «Loro gridavano ed io gli mandavo dei baci. A quella gente suggerirei di dare uno sguardo alle targhe affisse fuori dallo stadio. Se il Milan ha vinto tanto, il merito è anche mio». Ora il ritorno. Ancora il Trap: «Qualificazione apertissima, adesso toccherà a noi spingere sull'acceleratore, anche se il Milan è abituato a non rinunciare a nulla». Trapattoni attendeva da questa sfida risposte importanti sul Milan. Le ha avute e spiega: «Non m'è apparsa una squadra cotta. Nel secondo tempo ha spinto di meno ma, ripeto, è normale a questo punto della stagione, anche se mi sembra che soffra l'assenza di Gullit. L'importante è che noi abbiamo imparato ad interpretare le partite come loro».

Trapattoni spende qualche parola per Corini, che ha diretto con grande abilità le operazioni a centrocampo. Il giovane regista si sente appagato: «Una bella battaglia. Loro hanno attaccato di più, ma è normale a Milano. Anche noi abbiamo avuto qualche buona occasione e con maggior fortuna si poteva andare in vantaggio». Gli chiedono se per lui si tratta di una rivincita, dopo lunghi mesi trascorsi a soffrire in panchina: «Questi discorsi hanno stufato me e credo anche i tifosi. Non parliamone più. Ora attendo la fine della stagione, poi vedremo e ne riparleremo».

Prezioso uomo di coppa, Corini ha offerto una prova di grande carattere: «Ho lottato come gli altri. Nel primo tempo non ho trovato subito la posizione, ma non era facile. Trapattoni mi ha chiesto di restare vicino alla punte per fare pressing, per non lasciarle troppo isolate. Era tutto previsto. Alla fine loro sono stati forse più spettacolari, ma noi siamo stati più concreti».

Grandi elogi anche per Peruzzi, il titolare del mercoledì. Ammette il portiere: «Ho compiuto due parate difficili, su Massaro e Rijkaard, per il resto non ho corso grossi pericoli, anche se nel secondo tempo ho dovuto stare sempre all'erta. Certo giocare a San Siro contro un Milan così ed al cospetto di una platea così imponente, procura sempre un certo effetto».

Luppi ha controllato senza troppo affanno Van Basten, per poi dedicarsi a Fuser. Spiega: «Sono contento, nessun problema. Il ritorno ce lo giochiamo con grosse possibilità di superare il turno. Il Milan deve rassegnarsi, noi non molliamo. In coppa come in campionato».

Fabio Vergnano

Capello

«Il risultato favorisce noi»

MILANO. «Non mi sono divertito. Il Milan ieri sera non mi è piaciuto. Ha giocato male come domenica scorsa a Roma. Mentre la Juventus si è limitata a difendersi». Così Luca di Montezemolo sintetizza il suo giudizio su Milan- Juventus. E la sulla Ferrari? «Parlare poco e lavorare molto», dice e se ne va di corsa. Anche il presidente rossonero Berlusconi non vuole esprimersi. Il Dottore, come fa sapere il figlio Piersilvio, è molto deluso e s' è cucito la bocca con le dita.

Ci pensa Capello a difendere il Milan, sostenendo che «dati gli assenti la squadra ha fatto quello che ha potuto. L'importante è che siamo cresciuti rispetto a Roma in determinazione e volontà. Sono soddisfatto specie per quello che abbiamo fatto nella ripresa e che conferma la buona condizione fisica. Troppo nervosismo in campo? E' logico quando si affrontano due formazioni che si giocano uno degli obiettivi primari della stagione. Donadoni? Volevo averlo fresco per l'ultima mezz'ora e così è stato. Il pareggio mi sta bene perché ci basterà segnare un gol nel ritorno per assicurarci il passaggio del turbo mentre la Juventus giocando in casa deve per forza vincere e non sarà facile».

Critico, invece, Van Basten che con l'ammonizione rimediata nel finale non potrà giocare il ritorno per squalifica: «Abbiamo giocato male. La mia partita? Sentivo ancora dolori al tendine e così non ho potuto dare il massimo. Ma sulla squadra ha pesato in particolare l'assenza di Gullit perché ci sono mancate le sue progressioni».

Nino Sormani

IL CAMPIONE PROMOSSO VICE BRIGADIERE

Tomba annuncia «Nel '95 mi ritiro»

ROMA. A Roma, ieri, è stato il Tomba day. Inseguito dai fotografi, abbracciato dalle ragazze, osannato dai tifosi, il campionissimo ha vissuto ore intense: prima, la promozione a vicebrigadiere dei carabinieri, poi il bagno di folla tra gli studenti di una scuola e infine una breve passeggiata sempre in compagnia di torme di curiosi.

Alberto è stato promosso da appuntato (grado conferitogli in virtù delle vittorie olimpiche di 4 anni fa a Calgary) dal ministro della Difesa, Virginio Rognoni e alla presenza del comandante generale dell'Arma, generale Viesti: in divisa da carabiniere, sorridente, Tomba ha fatto una smorfia di stupore e s'è trattenuto dallo scoppiare a ridere quando il colonnello incaricato di leggere la motivazione ufficiale della promozione s'è impappinato ed ha detto: «Alberto Tomba è nominato vicecomandate».

Dopo la cerimonia, ecco il trionfatore di Albertville nella palestra di una scuola. La domanda più provocatoria la pone proprio l'asso: «C'è qualcuno, tra voi che mi odia? Se sì, mi dica perché». Timidamente, un ragazzo alza la mano: «Per me sei uno che fa troppa scena, sei un montato».

Tomba ribatte: «Siete in 500, possibile che solo uno di voi mi trova antipatico? Non ci credo, chissà quanti hanno di me un'idea sbagliata. Ehi, guardate che io sono diverso da come mi dipingono certi giornali. Anzi, non parlatemi di giornalisti, fotografi, ne ho le tasche piene, non so più dove andare per evitarli. Qui a Roma è un disastro, non esiste posto in cui non ci sia gente pronta a fotografarmi, saltarmi addosso per toccarmi, avere un autografo».

Alberto si rivolge ad una ragazza, ride: «Tu lo conosci un posticino dove possa stare tranquillo? Beh, forse potrei nascondermi a casa tua. Comunque, scherzi a parte, sono eternamente inseguito: vi garantisco che non è piacevole».

Il campionissimo lascia la scuola, vorrebbe fare una passeggiata. Compie pochi metri, una giovane gli vola al collo, gli stampa un bacio sulla guancia. Il neovicebrigadiere sta al gioco e camminando dà il la a una girandola di frasi. «La Coppa del mondo? Rubata, regalata, sciolata via. Ad ogni modo, ho tempo per vincerla: può darsi che in futuro faccia i SuperG, se cambiano i regolamenti e se vengono tracciati in modo giusto. La libera? La farò quando deciderò di smettere, sarà l'ultima mia gara, lontano dall'Italia. Corro ancora qualche anno, diciamo due o tre: faccio i mondiali in Giappone nel '93, le Olimpiadi in Norvegia nel 1994 e i mondiali di Spagna la stagione successiva, poi chiudo. Ho 26 anni, non gareggerò sino a 32 come Stenmark, lui è un caso unico nella storia dello sci. Finita la carriera agonistica riposerò un annetto dopo di che potrei fare l'uomo-pubblicità per lo sci, come Killy o lo stesso Stenmark. Vedremo, forse aprirò un albergo, un negozio, un ristorante. Comunque, c'è tempo per decidere il futuro».

Venerdì Tomba sarà ricevuto al Quirinale e verrà nominato cavaliere ufficiale da Cossiga. «Un titolo che mi piace, a differenza di commendatore che va bene per gli anziani». Qualcuno domanda: «Al Capo dello Stato, consiglierai chi votare?» Alberto ribatte: «Lasciamo perdere, me l'hanno già chiesto. La verità è che non so nemmeno io a chi dare il voto. Domenica vado in cabina, chiudo gli occhi e metto giù una croce». Finita la vacanza romana, sabato Tomba andrà all'Abetone a trovare il vecchio campione Zeno Colò.

Il ministro Rognoni con Alberto Tomba, dopo avergli appuntato i gradi da vicebrigadiere per meriti sportivi

PALLAVOLO

Stasera a Parma terza sfida-scudetto, col Maxicono in vantaggio 2-0

Ravenna non vuole arrendersi

Vullo: è ancora possibile tornare in carreggiata

Maxicono-Messaggero, atto terzo, forse l'ultimo. Gian Paolo Montali, il tecnico che guidò i parmigiani due anni fa al grande slam, conosce bene Parma. Ma anche Ravenna, che ha eliminato la sua Sisley in semifinale. «La sfida scudetto - dice - può ancora riaprirsi, anche se due motivi dicono il contrario: 1) la Maxicono sta giocando molto bene e ha un'occasione unica disponendo di gara-3 sul suo campo; 2) Parma non ha mai vinto lo scudetto in casa: è una motivazione in più per tutti. Ma è anche vero che il Messaggero ha risorse notevoli, purché ritrovi la grinta e la determinazione che spingono a urlare su ogni palla, come segno della tensione che si ha dentro e che fa scattare certe molle. I romagnoli, specie in gara-2, sono mancati proprio in questo: le polemiche di gara-1, gli inviti a calma e moderazione possono aver nuociuto». Il crollo del Messaggero lunedì, quando nel terzo set conduceva 13-6, è simile a quello della Sisley nello sparreggio di semifinale. «In effetti - dice Montali - possono esserci analogie. La verità è che questo finale di stagione è durissimo, non facile da gestire. Ci sono aspetti psicologici da indagare, che riportano a una squadra che non ha più forze mentali. Ma Ravenna ha qualità per potersi ancora riprendere. In queste finali, finora, il vero Messaggero non lo abbiamo ancora visto».

Sarà per stasera a Parma? Giriamo la domanda a Fabio Vullo, regista dei romagnoli. «Arrenderci adesso? Non scherziamo. Si ricomincia da capo e basta». Eppure il vantaggio della Maxicono è un punto fermo, e nelle ultime due stagioni proprio a Parma e Ravenna sono bastate tre partite per chiudere. Ma Vullo, il più titolato dei finalisti (5 scudetti fra Torino, Modena e Ravenna), non accetta i ricorsi storici: «L'importante è affrontare la partita di oggi per vincere. Finora ci sono stati momenti in cui ci siamo espressi al di sotto delle nostre capacità. Brava la Maxicono ad averne approfittato. Ma non significa che lo scudetto sia già di Parma». A differenza di quanto gli è successo in campo in gara-1, Vullo è freddo nell'analisi: «Rispetto ai nostri standard abituali abbiamo difettato a muro e nelle difese che permettono contrattacchi veloci. Solo a tratti siamo riusciti a fare il nostro gioco e non cadere nelle palle alte che, con la Maxicono, equivalgono a un suicidio. Ma non è il momento di mettersi a piangere sul passato: occorre restare aggrappati ad ogni palla, perché se ci crediamo, possiamo ancora farcela». **[g. bar.]**

SPORT FLASH

Telefonata Cragnotti-Boniperti

ROMA. Lunedì il presidente laziale Cragnotti, che non ha rilasciato alcuna intervista sui fatti della domenica, ha avuto un cordiale colloquio telefonico con Boniperti, chiudendo definitivamente lo spiacevole episodio avvenuto in tribuna vip del Delle Alpi.

Fiorentina sotto scorta

FIRENZE. Allenamento sotto scorta per la Fiorentina, contestata vivacemente da almeno 500 tifosi. Polizia e carabinieri hanno protetto giocatori e Radice all'arrivo allo stadio e per i 70' di allenamento. Molti fischi e slogan, contro Radice, il ds Casasco, Dunga, Orlando e Maiellaro. Un'ovazione ha accolto invece Antognoni.

Matarrese col Bari anche in B

BARI. Vincenzo Matarrese ha smentito le voci di abbandono in caso di retrocessione: «I Matarrese - ha detto - non lasceranno mai il Bari». La squadra da domani andrà in ritiro alla Borghesiana.

Catania, falsi nel bilancio '86?

CATANIA. La procura della repubblica ha emesso informazioni di garanzia nei confronti dell'ex presidente del Catania, Angelo Massimino, e altri per falso in bilancio nella gestione '86.

Mondiali '94: la Csi in forse

MOSCA. La partecipazione della Csi alle eliminatorie del Mondiale di calcio '94 è incerta a causa della frantumazione del campionato in un mosaico di tornei indipendenti. La Russia vorrebbe debuttare nelle eliminatorie mondiali il 23 settembre a Belgrado, ma i dirigenti ucraini e georgiani hanno suggerito di organizzare un torneo per designare la sostituta della Csi nelle eliminatorie '94.

Olimpiadi: troppi iscritti

MADRID. Il Comitato Organizzatore dei Giochi è in subbuglio: i partecipanti - atleti, giudici e dirigenti - sono già tremila più del previsto: 18.308. «Dobbiamo correre ai ripari: il numero potrebbe salire fino a 20mila - dicono gli organizzatori -. Non abbiamo posto: chiederemo a tutti i Paesi di ridurre all'osso le rappresentative».

Baseball, il nuovo campionato

MILANO. Assegnata la Supercoppa alla Mediolanum, il baseball ha presentato il campionato, con il ministro Tognoli come padrino. Da sabato venti squadre, in due gironi, si batteranno per i playoff, con sosta dal 4 luglio al 7 agosto per le Olimpiadi. La Rai trasmetterà sintesi registrate settimanali e il diretto al sabato.

Piattello, azzurri ok in Messico

Nella seconda prova di Coppa del mondo di skeet, a Città del Messico, Luca Scribani Rossi, Pietro Genga e Andrea Benelli sono in testa dopo la prima giornata con 74/75, alla pari con altri cinque.

Tennis, Cierro batte Wuyts

ROMA. Nella seconda giornata del Memorial Matteoli, al Parioli, Massimo Cierro ha battuto a sorpresa al tie break la testa di serie n. 1, il belga Wuyts finalista l'anno scorso: 2-6, 6-4, 7-6 (7-5).